Provincia di Gran Canaria 2019
di Claudio Paoloni

Le tre isole che compongono la Provincia (che nella ripartizione amministrativa spagnola equivale alla nostra Regione) di Gran Canaria sono anche queste di origine vulcanica, ma hanno forme e caratteristiche del tutto proprie e dunque disegnano diverse suggestioni che rendono il soggiorno piacevolmente variegato.
Gran Canaria è la più popolosa e questo è un handicap perché il consumo del territorio è rilevante e la distribuzione delle aree industriali e commerciali hanno segnato in maniera rilevante tutta la parte est dell'isola, che è dunque un *continuum* di città, con annessi capannoni industriali e della grande distribuzione. D'altro canto la speculazione selvaggia ha totalmente contaminato la parte più vocata ad un soggiorno "marittimo" (il sud) e dunque "il turismo di qualità" si concentra tutto nella parte occidentale dove il turismo è meno invasivo e nella parte centrale dove le montagne la fanno da padrone.
Fuerteventura è la più grande e la meno popolata ed è quella che ha subito di più l'aggressione delle multinazionali del turismo che hanno riempito le grandi e bellissime spiagge di quest'isola con albergoni che hanno un impatto a volte intollerabile ed in alcuni casi sono dei meri cadaveri rimasti lì ad illustrare la stupidità di uno sviluppo turistico senza pianificazione e controllo.
Lanzarote da questo punto di vista rappresenta un modello diverso di sviluppo: anche qui non sono assenti i segni di uno sviluppo turistico legato alla fruizione delle spiagge e del mare, e la parte orientale è molto condizionata in questo senso, ma il resto dell'isola è intatta e una gestione attenta del territorio sembra essere garantita sia a livello istituzionale che dai cittadini residenti, e questo può essere una garanzia anche per il futuro.
In queste isole è particolarmente sviluppato il commercio di prodotti a base di **aloe:** è talmente sviluppato da giustificare il sospetto che l'aloe prodotta in loco sia poca cosa rispetto al quantitativo di prodotti in offerta e dunque molta deve essere di importazione. Quanto alla qualità è buona cosa leggere il "bugiardino" e se la prima voce è acqua, invece che aloe, ci si deve regolare di conseguenza. Affidabile mi è sembrato il negozio che si trova sulla dx entrando a Yàiza da sud e che si trova anche a Ye nell'estremo nord dell'isola, vicino al bivio che conduce al Mirador del Rio. L'insegna è L'Aloe Vera Fresca ed ha la sua sede produttiva a Fuerteventura che secondo loro (come potrebbe essere diversamente) ha il clima ideale per la produzione, essendo la parte più arida dell'intero arcipelago. www.aloeveraonlineshop.com

SERVIZI

Nel corso del mio soggiorno nelle tre isole ho utilizzato auto delle agenzie Cicar, Cabrera Medina e Payless che appartengono alla medesima azienda e che sono particolarmente affidabili, Cicar fornisce anche un CD-audioguida delle isole compreso nel prezzo del noleggio. Payless, che non è presente a Gran Canaria, è la più economica e l'unico limite è che ha un numero minore di agenzie. A Lanzarote esistono due settori in aeroporto il T1 per i voli internazionali, il T 2 per i voli interni; l'informazione può essere utile per chi prenota l'auto on line e deve specificare dove la ritirerà. A questo proposito se si intende visitare anche Gran Canaria l'uso dell'aereo è decisamente consigliabile visto il prezzo economico (intorno ai 50 €) e invece la lunghezza del trasferimento in nave (una notte abbondante).
Da Roma c'è un solo volo a settimana diretto per Lanzarote: chi volesse rimanere per più di una settimana, ma non necessariamente quindici giorni, potrebbe considerare l'ipotesi di rientrare da Fuerteventura che è facilmente raggiungibile e Corralejo, come tutta la zona nord di quest'isola, è particolarmente piacevole per un breve soggiorno. Ci sono parecchie corse giornaliere tra le due isole operate da Fred Olsen, Armas e Lineas Romero; i tempi di percorrenza vanno da 45 minuti di Romero, che effettua una fermata intermedia nella parte orientale di Playa Blanca ed è la meno cara

ed i 25 min di Fred Olsen che pur essendo la più cara conviene se si hanno più di 60 anni. Affidabile il servizio autobus con corse frequenti e copertura alquanto capillare del territorio. Anche nei piccoli centri è presente un servizio taxi che integra, laddove necessario, il servizio pubblico; questo è decisamente apprezzabile in caso di lunghe escursioni non circolari, che dunque necessitano di un mezzo di trasporto per tornare al punto di partenza.

LANZAROTE

Non a caso la mia nota su queste isole inizia con Lanzarote: quella dove ho passato più tempo, quella che mi ha comunicato le emozioni più intense. Non è l'isola per chi vuole una vacanza esclusivamente marina: ci sono alcune belle spiagge ancora non contaminate da un selvaggio turismo di massa, ma non paragonabili per numero e per spettacolarità a quelle di Fuerteventura. E' l'isola dei vulcani, che si stagliano sempre all'orizzonte neri come la pece o rossi come la ruggine. E poi gli strani paesaggi de **La Geria** dove un infinito numero di buchi rotondi disegnati sul mare di sassolini di lava ospitano, proteggendoli dal vento, i tralci di malvasia che regalano un bianco d.o.c. davvero interessante. Per il rispetto dovuto ad una capitale bisogna prevedere un salto ad Arrecife per una visita al lungomare col castello di San Gabriel, ma soprattutto al Charco de San Jinès che è una specie di mare interno alquanto suggestivo, con le barche da pesca ed i locali dove consumare qualcosa in una piacevole atmosfera che sa di autenticità. Ma anche i bianchi villaggi splendenti di luce nel mezzo di brulle distese: **Teguise**, l'antico capoluogo, in cui la domenica si svolge il più grande mercato dell'isola, è il più bello (merita una visita la pubblica biblioteca), ma forse troppo patinato e di certo meno affascinante di **Harìa** dalla bella oasi (il nostro preferito) o la ridente **Yàiza,** la più vicina alle "montagne di fuoco" del Parco Timafaya. E' un isola per camminatori interessati tanto al paesaggio ed alle bellezze naturalistiche quanto a quelle culturali. Già perché Lanzarote è l'isola delle lave colorate, ma è anche l'isola che è stata beneficata dalla presenza e dalla azione "politica" di un grande figlio, l'artista **Cesar Manrique**, che l'ha arricchita con le sue tante opere, ma soprattutto è stato decisivo nel salvaguardarne il suo aspetto originario. Manrique, nato nel 1919, dopo gli studi madrileni ed un soggiorno parigino nel '64 si trasferisce a New York dove conosce l'*astrattismo* di Pollock e Rothko, il *pop* di Warhol, l'arte *cinetica* di Calder. Queste esperienze lo ispireranno nella definizione della sua arte in senso *plastico* e *materico*, uno stretto rapporto tra arte e natura. I colori della sua terra, la stessa materia terra, diventano elemento costitutivo delle sue tele. Ed è il vento che ruota e fa muovere le sue sculture che oggi rappresentano l'arredo urbano delle strade dell'isola. Quando nel 1966 ritorna a Lanzarote sull'isola è in atto quello sviluppo turistico impetuoso che offuscherà in maniera impietosa i lidi di quasi tutte le isole dell'arcipelago. Manrique incominciò a girare per le strade isolane arringando dalle trombe montate sull' automobile, informando la popolazione sui rischi di uno sviluppo incontrollato,

incitando gli abitanti a resistere alle lusinghe degli speculatori e promuovendo modelli di intervento sul territorio basati sulla sostenibilità e sulla tutela. Il risultato è che la speculazione ha inevitabilmente toccato le parti più vocate al turismo marino, ma ha lasciato intatto il resto del territorio. Oggi Lanzarote, che nel '93 è stata dichiarata **Riserva della Biosfera** dall'UNESCO, è una isola dove vige un cosciente senso civico e dove una incredibile pulizia fa il paio con un totale rispetto per l'ambiente e le persone. E' poca cosa? Manrique è morto nel '92 per un incidente stradale avvenuto di fronte alla sua prima casa che oggi è sede della fondazione che porta il suo nome nel villaggio di Tahiche e che ospita una importante selezione delle sue opere.

DOVE DORMIRE

Quintero Suites 45€ c/de Los Reyes 167 San Bartolomè tel 693809066
Due ampi studio in posizione strategica: defilati rispetto al villaggio e a poche centinaia di metri dal Monumento al Campesino che tradotto significa: esattamente al centro dell'isola. Il market 24 h è a 300 metri, la Panaderia Lolita a un chilometro.
Finca Uga 50 € c/ Las Agachadillas 23 Uga tel 629372220 Una abitazione nel tipico stile canario: una unica stanza con il comodo letto situato in un soppalco. L'arredo e le decorazioni tradiscono l'hobby artistico del proprietario, che cura la pulizia in maniera maniacale. Uno dei quattro studio affaccia in un bel giardino.
Pension Magec 50€ c/ Hierro Puerto del Carmen. Solo se cercate una stanza economica in un periodo di scarsa offerta. L'unica cosa bella è la terrazza comune affacciata sul mare.
Hotel Residencia Cardona, c/ Democracia 11 tel. 92881108. Stanze economiche nel centro di Arrecife. Buona per una breve sosta
Kalindi c/ Acoraida Tao tel 9288110008 Situata in buona posizione ha belle camere con buona prima colazione veg e lezioni gratuite di yoga
Las Casitas Rusticas Camino El Callao III 9 La Asomada tel. 630438903
Casa Las Vistas Vista de las Vegas 21 Haria; è l'unico indirizzo di Haria che abbiamo verificato, non certo il più fascinoso, ma davvero economico.
Avviso agli appassionati del **naturismo estremo**: il paesello di **Charco de Palo**, nei paraggi di Guatiza e del Giardino di Cactus, si è dato questa caratteristica (dovrei dire *brand* per essere *trendy* ?) : si circola come natura ci ha fatto anche dal "macellaio".

DOVE MANGIARE

Comincio segnalando per dovere due luoghi che hanno allietato non poco il nostro soggiorno:
Il piccolo **mercato di Uga** che si svolge di sabato in un piccolo edificio di fronte alla chiesa ed in cui è possibile trovare frutta e verdura freschissima prodotta dagli stessi venditori: sembra poca cosa, ma la verdura a km 0 nell'isola è una vera rarità..
La **Panaderia Lolita** a San Bartolomè che ci ha fornito, oltre ai dolci mattutini di discreta qualità, gli ottimi panini che hanno accompagnato le nostre escursioni.
Bodega c/ Roque Nublo a Puerto del Carmen è un fantastico ristorante che merita la spesa certamente più alta (30 €). Ottimo il cibo, l'ambiente e l'accoglienza (soprattutto quella di un efficiente sosia del Mago Forest) e, non secondario, l'accompagnamento di un sopraffino trio in cui si scopre la incredibile versatilità del *timple,* una la chitarrina a cinque corde che è la vera "voce" del folklore canario.
Chiringuito (baretto, chiosco), Playa Garita ad Arrieta: è il primo che si incontra sulla bella spiaggia ed è una magnifica sorpresa: scegliete a vostro gusto e secondo il vostro appetito il numero delle *tapas*, ma non perdetevi i peperoni *padròn* ed il dolce di *gofio.* Economico
Casa Emiliano, Femès Sulla strada che da Uga porta direttamente alle spiagge di Papagayo senza passare da Playa Blanca. La specialità è il capretto. Quanto al vino, se preferite il rosso, evitate il vino della casa.
Cantina Teguise c/ Leon y Castilla Teguise, serve taglieri di terra e di mare, ma niente di che.

Buona scelta di birre artigianali.
Salmarina Playa Quemada; nella spiaggia poco ospitale di questo villaggetto autentico è un buon indirizzo per chi ama il pasce.
Stesso discorso per **Casa Torano** a El Golfo dove la paella è super raccomandata!
Restaurante Casa Juan, calle Las Folias, Uga; trattoria familiare con un buon rapporto qualità prezzo. Evitare il vino della casa. L'agnello invece è raccomandato.
Monumento al Campesino Nell'intorno del monumento c'è un ristorante per le occasioni importanti ed un piccolo ristorante per i visitatori. E' di buona qualità, ma è chiuso la sera.
Ad Harìa si mangia qualcosa al **mercato comunale** o in Plaza Leon y Casilla dove dove il sabato si svolge un mercato artigianale, lungo il boulevard pedonale ci sono due simpatici bar, per mangiucchiare qualcosa, nel primo, o semplicemente per rilassarsi nel meno frequentato dei due dove i dolci della mamma sono davvero buoni.
A Yàiza per un tuffo nella più autentica tradizione si raccomanda il **bar senza nome** **c**he si trova sulla strada principale davanti alla chiesa e di fianco ad un ristorante anche lui dall'aria nazional-popolare. Raccomandato il *garbanzo*, ceci dunque, ma con dentro davvero tutto e di più!

COSA VEDERE

Per vedere le maggiori emergenze turistiche conviene comperare un abbonamento: quello che comprende sei siti costa 33 euro ed è valido per 14 giorni. Esistono però anche abbonamenti più economici per un numero minore di siti. I seguenti sono i sei siti nei quali è ben evidente il segno della progettazione di Cesar Manrique. Per evitare la calca è meglio visitarli di mattina presto o nel pomeriggio dopo le 16.
Cameo de Agua. E' una sotterranea e limpida polla d'acqua popolata da piccoli granchi che, situata all'interno di una ampia caverna, si popola di straordinari riflessi e giochi di luce. L'intorno è stato arredato con balconi ed aree di sosta interne ed esterne e, meraviglia tra le meraviglie, un teatro sotterraneo dalla capienza di 600 spettatori.
Parco di Timafaya. E' il parco vulcanico per eccellenza che per evidenti motivi di protezione può essere visitato solo con l'apposito bus che effettua un giro di circa 45 minuti con spiegazioni in spagnolo ed inglese. Certo non è questo il modo migliore per una soddisfacente fruizione, ma non sarebbe pensabile il libero accesso del formicaio di migliaia di visitatori giornalieri. I camminatori irriducibili hanno la *chance* di una visita guidata nel parco prenotando con molto anticipo tramite il sito www.reservasparquesnacionales.es Per chi fosse interessato c'è anche la possibilità di un *camel trophy* giusto fuori dai confini del parco.
Jardin de Cactus E' un giardino inserito in una cavea vulcanica in cui vengono presentate circa

1500 specie di cactus provenienti da tutto il mondo.
Museo di Arte Moderna Castillo de San Josè Il castello, che si affaccia in una area commerciale del porto nella periferia nord di Arrecife, è stato interamente restaurato ed espone opere contemporanee di artisti spagnoli. Secondo me vale la visita anche se non si è interessati all'arte moderna. Da segnalare le statue equestri che appaiono e scompaiono a seconda del movimento delle maree ben visibili dalle vetrate del magnifico bar/ristorante.
Charco Verde. Così chiamato per il prevalente colore verde delle rocce vulcaniche è un tubo lungo chilometri, ma la visita guidata copre solo un tratto di 800 metri (un'ora). Il tunnel si è formato a causa di differenti tempi di raffreddamento di una colata lavica. Per ovvi motivi non vi è presenza di stalattiti e stalagmiti.
Mirador del Rio. E' l'affaccio più spettacolare sul canale, chiamato *rio,* che separa l'isola principale da La Graciosa. Manrique invece di costruire un edificio in cima alla scogliera lo ha inserito all'interno della roccia stessa.
Pur dipendendo dai gusti personali nella mia personale esperienza dovendo scartare qualcuna di queste visite, queste ultime due sono per me le candidate papabili: l'una perché nulla aggiunge se già si è visitata qualche grotta e l'altro perché lo stesso affaccio si può godere percorrendo a piedi o in macchina l'anello che contorna il capo. Da segnalare che in tutti i luoghi descritti (meno il Charco Verde) ci sono meravigliose caffetterie, tutte con lo stesso segno architettonico, dove sostare e gustarsi qualcosa. Da segnalare l'hamburger di cactus (Jardin de Cactus)o la carne cucinata alla griglia col vapore bollente che esce da un piccolo camino vulcanico (Timafaya).
Fuori da questo abbonamento ci sono altri luoghi di interesse davvero da raccomandare: prima di tutto le **due case** di Cesar Manrique. Capisco che questa insistenza nelle citazioni del nome e delle opere di questo artista rischia di suscitare insofferenza, ma si tratta di un grande e ogni sua opera ha qualcosa che suscita vere emozioni. A questo proposito è davvero una buona idea guardare, in una delle due strutture, il documentario sulla sua vita che dura non più di una mezz'ora. Quella che fu la sua prima casa fu costruita a **Taiche** in un fiume di lava alla fine degli anni '60, al ritorno dal suo soggiorno newyorkese. Non stiamo qui a descrivere quello che va visto senza preamboli con i propri occhi, va solo sottolineato che è un luogo che descrive da solo la concezione artistica di Manriche: è l'arte che si fa natura o, che non è lo stesso, la natura che si fa arte.
Quella che è stata la sua **residenza privata** negli ultimi dieci anni di vita è situata invece ad Haria ed illustra l'aspetto privato dell'artista e molto piacere mi ha fatto vedere, tra i libri nella sua camera da letto, un volume sull'opera di **Alberto Burri**, uno dei più grandi artisti del '900 di cui invito caldamente a visitare i due musei a lui dedicati nella sua città natale, Città di Castello, nella mia Umbria.
Se si intendono visitare ambedue le case conviene acquistare il relativo biglietto cumulativo 15 €.
Altri siti di interesse da segnalare sono :
Museo del vino c/o Bodega El Grifo a Masdache (La Geria)
Museo della Pirateria Castillo de Santa Barbara a Teguise (vala la pena anche solo per il panorama)
Casa Museo Josè Saramago a Tias
Il Monumento al Campesino e relativo villaggio artigianale “pianificato” anch'esso dagli stessi ideatori (Manrique il progetto, Jesus Soto la realizzazione)
Museo Atlantico, Calle Castillo de Agua, Playa Blanca. Un museo sottomarino dove sculture con fattezze umane dell'artista Jason de Caires Taylor “vivono” a 15 metri di profondità in compagnia degli abituali *abitanti* del luogo. Chiaramente è richiesto il patentino da sub.
Raccomando di girare il più possibile a piedi e/o in auto nel nord dell'isola dove il verde (!!!) paesaggio è davvero sorprendente.

SPIAGGE

La **Famara** è la regina delle spiagge di Lanzarote. Una spiaggia di 600 metri che diventa immensa con la bassa marea ed un intorno di maestose scogliere: quello che rimane della implosione del più grande vulcano dell'isola, in origine alto 3.000 metri. E' la spiaggia dei surfisti, ma a tutti è consentito giocare con le onde. Aspettate una bella giornata per goderne a pieno la sua bellezza.
Playa del Risco. A nord di Harìa, dal parcheggio las Rositas nei pressi del simpatico paese di nome Yé, parte il sentiero che porta a questa lunga e sabbiosa spiaggia che ha la caratteristica, abbastanza particolare in quest'isola, di godere di acque poco ondose grazie a La Graciosa che le fa da scudo. L'altra particolarità del posto è che la spiaggia è tra le meno frequentate perché ci vuole un ora per raggiungerla in un sentiero molto scosceso e a tratti scivoloso e soprattutto c'è da fare poi lo stesso percorso in salita. La scarpinata vale però la pena solo se si vuole spendere una mezza giornata di puro relax marino. La **Garita** ad Arrieta è solitamente piuttosto protetta e adatta ai bambini.
Nell'estremo sud, a lato della brulicante Playa Blanca si stende l'area protetta **Las Ajacas-Papagayo** (l'ingresso comporta una spesa di 3 € a vettura). E un congiunto di bellissime spiagge che conviene esplorare a piedi nonostante che (quasi) tutte siano raggiungibili in auto. La camminata dura un'ora soste escluse e consente di goderne le diverse caratteristiche: si posteggia e si inizia a **Las Mujeres** che è abbastanza grande da sopportare la inevitabile alta frequentazione, essendo la più vicina. E' molto bella e anche di facile balneazione; **Playa de la Cera** invece è nascosta e raggiungibile solo camminando lungo gli scogli. **Playa del Pozo** è bellissima, selvaggia e frastagliata, ma l'ingresso in acqua è limitato da numerose rocce affioranti; **Papagayo** è una bellissima baia colorata e super protetta e per questo è la più affollata, per l'acqua sempre liscia certo, ma anche per la presenza degli unici punti di ristoro del comprensorio. Situata dopo il capo, **Puerto Muela** è un luogo straordinario, un congiunto di sabbia dorata e falesie ricche di ombrosi anfratti: un paradiso incompiuto perché c'è solo un piccolo "corridoio" che consente l'accesso al mare. La **Caleta del Congrio** è l'ultima, più intima, ma con mare pericoloso ed un campeggio alle spalle che assomiglia troppo ad un lager.
Orzòla la si conosce solo perché da qui partono traghetti per La Graciosa, ma nei dintorni, attaccata alla scogliera strapiombante c'è la bella e sabbiosa **Playa Canterìa**, e poi banchi di bianca sabbia e mare turchese fanno belle **Punta Prieta**, **Caletòn Blanco**, **Mojòn Blanco** che si stendono poco più a sud lungo la strada costiera.

ESCURSIONI

Non aspettatevi suggerimenti negli uffici turistici. L'isola non ha puntato a sufficienza sull'escursionismo: l'unico itinerario tracciato, lungo e ben segnalato con cartelli amaranto è quello che percorre tutta l'isola in senso longitudinale, da Orzola a Playa Blanca. Qua e là si incontrano

frecce bianche che segnalano destinazioni di più limitata percorrenza.
Lanzarote Guia de Senderismo di **Ignacio Romero** è l'unica giuida che abbiamo visto (troppo tardi) nel negozio di ciclismo quasi in faccia alla *panaderia* Lolita a San Bartolomè
L'altra guida ci è stata mostrata da un escursionista basco; è in inglese e si intitola **Walk Lanzarot**e, Discovery Walking Guides, acquistata su Amazon.

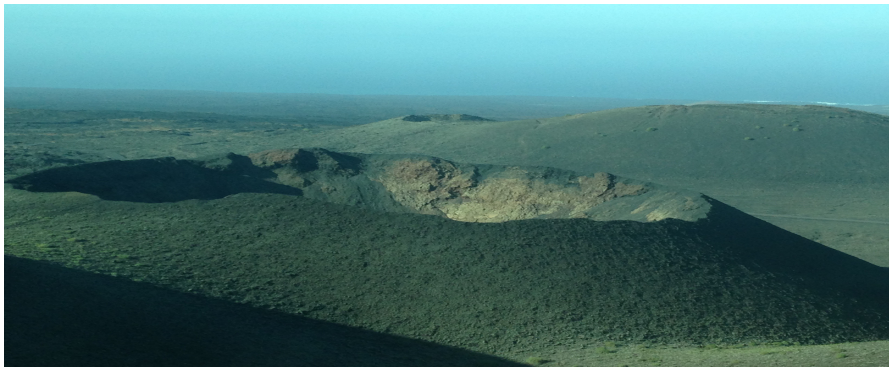
Tre escursioni intono al punto più alto dell'isola: Las Peňas del Chache (670 mt):

1) **Bosquesillo - Ermita de Las Nieves** e ritorno
   Venendo da Teguise è ben visibile l'osservatorio militare che sorge su quella che, pur non somigliando affatto ad un picco alpino, è il punto più alto dell'isola. Si lascia l'auto all'inizio della strada che svolta a sx subito prima del bianco ristorante panoramico che avverte che il parcheggio è riservato ai soli clienti. Si sale per poche curve e al bivio invece di puntare l'osservatorio si piega a dx seguendo l'indicazione per il Bosquesillo, che è un'area ricreativa e si raggiunge in breve tempo. Qui il panorama sulla spiaggia di Famara e sugli Islotes, niente più che piccoli scogli battuti dalle onde, è davvero grandioso; si procede in salita lungo il crinale delle scogliere avendo l'oceano sulla dx e il tondo osservatorio sulla sx. Raggiunta la piazzola con le antenne non si può non notare una specie di picco che si protende solitario sopra le vertiginose "pieghe" che scendono sulla spiaggia. E' un punto di osservazione privilegiato che suscita anche qualche brivido a chi il vuoto non lo ama affatto. Da qui è evidente il destino della gita, la bianca Ermita de Las Nieves, che si raggiunge in poco tempo sempre seguendo il sentiero panoramico che procede sul limitare del precipizio. Giunti all'ampio pianoro usato come parcheggio, guardando in basso si noterà un'auto incastrata giù sul fondo del burrone; un contadino ci ha spiegato che un poveretto si è lanciato giù a tutta velocità, come Thelma e Louise. Il ritorno è per la stessa via o per il sentiero che corre tra le rocce giusto un po' più sotto e piegando poi a dx all'altezza del colorato pallone fino al bivio del Bosquesillo che si è incontrato all'andata. (2 ore e ½)
2) **Haria - Bosquesillo - Harìa**
   Si parte dal centro di Harìa seguendo le tabelle amaranto di cui si è detto, si passa per la casa museo di Manrique e poi ci si inerpica attraversando in più punti la *carrettera nacional.* Guardando sulla dx la montagna si individua un sentiero che scende nella gola e poi prosegue per una comoda strada che *obliqua* : sarà quella la strada del ritorno. Si arriva in breve al Bosquesillo e da qui si prende in discesa, in direzione opposta alla escursione n° 1. Scendendo si mira sul crinale della collina un edificio che sembra il posto di controllo di una centrale elettrica, ma non è quella la nostra meta. Bisogna invece guardare attentamente i campi coltivati sotto di noi per individuare un sentiero che li traversa e si incunea tra evidenti roccioni. Si raggiunge il sentiero e lo si segue in ripida discesa fino allo sterrato di cui si diceva prima e, *lungheggiando* tra ampi panorami sulla meravigliosa oasi, si raggiunge Harìa. E' simpatico a questo punto camminare, finché è possibile, sul letto del torrente in secca facendo attenzione alla recinzione di un giardino da cui spuntano ogni tanto facce e piccole sculture. Manrique ?? (3 ore e ½)
3) **Famara – Picco panoramico – Las Nieves – Famara**

   Dall'alto sembra un lager, così squadrato com'è, e invece visto da vicino non è così male il

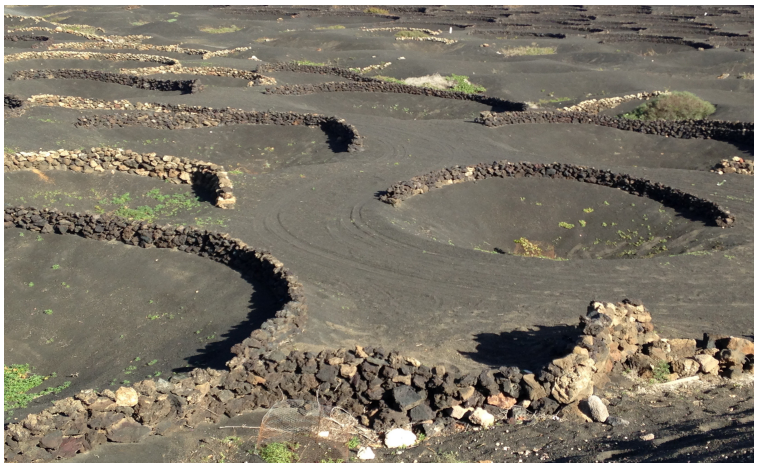
barrio turistico di Famara e tutto sommato non è stata sbagliata l'idea di costruirlo lontano dal paesino che è rimasto così com'era, un villaggio di pescatori con le strade di sabbia. Ci si inerpica da qui dunque, coscienti del fatto che ci attende una piccola impresa, perché la salita è lunga (quasi 2 ore) ed è davvero impegnativa. Raggiunto il nostro conosciuto picco di roccia, statico testimone *di cotanta bellezza* e dopo una sosta più che meritata, si scende per conosciute vie fino alla *ermita* de Las Nieves e da qui ancora in discesa fino ad incontrare un cartello che ci indica La Famara e la fine del nostro itinerario che necessita di non meno di 4 ore e ½

4) **Montaňa Blanca**, o meglio, **Caldereta Blanca,** per distinguerla dall' omonima di cui sotto! Oggi si va a vedere da vicino com'è fatto un vulcano. Il punto di riferimento è il paesino di Mancha Blanca perché è a metà strada tra questo ed il Centro Visitantes del Timafaya (che vale davvero la pena visitare) che si incontra il cartello che indica il sentiero d'accesso; ma la meta della nostra gita è già così evidente che si potrebbe procedere anche a vista. Si lascia l'auto nel parcheggio a 300 metri dall'asfalto e da lì si procede per 20 minuti in uno scomodo sentiero che fende il mare di lava fino a giungere alla verde entrata di un cratere che



visiteremo prima di continuare, perché ancora è lunga la strada per raggiungere la caldera principale. Una volta raggiunto il bordo, se si decide di fare il giro completo, conviene farlo in senso antiorario, perché nel primo tratto il terreno è instabile e scivoloso e dunque pur essendo più ripido è molto più facile da fare in salita che in discesa. (3 ore …. di puro godimento)

5) **Caldera del Cuervo e Montaňa Bermeja**
Se dal Monumento al Campesino si prende la strada della Geria ad un certo punto si incontrerà una deviazione sulla dx che porta a Tinajo ed al Parque Timafaya. Dopo pochissimi chilometri, ben evidente sulla sx, un cono scuro: è il vulcano El Cuervo. Si posteggia ed in 10 minuti si raggiunge l'ingresso di questo vulcanetto la cui ascesa è proibita e la visita consiste solo nella esplorazione dell'interno della caldera. (½ ora)
Molto più interessante poco più avanti sulla dx, nella stessa *carrettera,* pur non essendo



segnalato si individua un altro parcheggio con ben evidenti tabelle informative. L'escursione consiste nel girare intorno a questo vulcano (rosso nella parte posteriore, da cui il nome!) in

cui la bellezza del paesaggio è davvero estrema ed il corredo informativo è così ben fatto da farci ben capire cosa avviene o meglio come ci si sente durante una eruzione.
Imperdibile !!!! (1 ora … o tutta la vita!!)

6) **La Geria** …... ovvero il nettare degli dei.
Poco più avanti del bivio di cui all'itinerario 5 continuando in questa che è la strada del vino si incontrerà, prima la cantina Stratus e poi appaiate La Geria e Rubicon. Qui si parcheggia e si torna indietro per un centinaio di metri. Una freccia sulla sx indica Stratus e qui ci si inoltra per una immersione in questo "parco" enologico dell'isola. Incuranti del cartello che indica Stratus, al primo bivio si tira avanti e si continua fino a che una recinzione sbarra la strada. Sulla dx di questa è ben evidente un sentiero che sale la modesta sagoma del vulcano. I sassolini di lava rendono l'ascesa un po' più problematica ma arrivare in cima non è davvero una impresa. Si scende dall'altra parte dove si ammira la bocca del vulcano, e dove la vista spazia sui vigneti alternati a qualche campo coltivato e continuando in tondo si passa per i magazzini dell'azienda Stratus per poi ritrovare il bivio ignorato all'andata e poi sull'asfalto il punto di partenza (1 ora e ½)

7) Da Harìa a Orzòla

E', fatta al contrario, la prima tappa del sentiero che percorre tutta l'isola. Si parte dal piccolo supermercato di Harìa in direzione Maguez e la segnaletica diventa immediatamente visibile, come d'altronde nel prosieguo di questo itinerario reso verde dalla bassa vegetazione e dunque del tutto inconsueto da queste parti. Si passa nelle vicinanze del Charco Verde e nonostante si debbano percorrere alcuni tratti di asfalto l'escursione è davvero bella. Già in vista della valle di Orzola si incontra l'unica coltivazione di aloe che abbiamo visto nell'isola. Purtroppo gli ultimi due chilometri prima di Orzòla sono sulla strada principale ed è un peccato perché il percorso nella piccola *Monument Valley* lì a lato sarebbe davvero magnifico. Davanti alla biglietteria per La Graciosa c'è sempre in attesa la signora tassista; 15 euro che rendono meno complicato il rientro che in autobus prevederebbe un cambio ad Arrieta. (4 ore)

7) **La Famara**
Credo che una passeggiata lungo la spiaggia di Famara ed oltre sia d'obbligo per i magnifici scenari che si possono così godere a pieno. Guardando gli incombenti *acantilados* si noterà la traccia di un sentiero che immaginiamo debba fermarsi laddove la verticalità sembra un confine invalicabile. In realtà giunto alla fine della spiaggia ho visto scendere della gente dal sentiero e mi sono informato : era una coppia di francesi con due adolescenti al seguito. Mi hanno detto che erano venuti da Orzòla in circa quattro ore camminando in quel *desfiladero* che mi hanno confermato essere alquanto esposto e pericoloso. Non ho stentato a crederlo. Se qualche avventuroso volesse imitarli ….....

8) **Da Uga a La Montagna Blanca**
E' la seconda tappa della traversata dell'isola partendo dall'estremo sud; inizia dopo circa un chilometro sulla strada del vino di La Geria e dopo aver attraversato la vallata tra le montagne Tinasora e Gudilama incontra una delle più importanti aree rurali sul limitare di quella che è la zona regina della viticoltura. Si incontrano i villaggi di La Asomada e Conil e sul cammino si aprono ampi panorami sulla costa, ahimè molto edificata di Puerto del Carmen; accompagnati dalla sagoma del vulcano Montaňa Blanca si raggiunge l'omonimo villaggio dove un buon bicchiere di bianco presso la Bodega de Yuco sarà ben accetto e meritato, visto che la tappa è abbastanza lunga. Per il ritorno, a meno che non si posseggano due automobili bisogna far venire un taxi da Tias. (4 ore ½)

9) Interessante il tratto di costa che va dalle **Salinas de Canubio a El Golfo** dove si incontra qualche spiaggia, le formazioni rocciose de **Los Hervideros**, dove le onde infrangendosi sulle scogliere si insinuano tra i pertugi delle rocce formando fantasiosi giochi d'acqua e poi la **Laguna de los Clicos**. Questo è un raro esempio di idrovulcanismo in quanto il verde laghetto (che deve il suo colore alle alghe che lo popolano) è cresciuto sulla bocca di un vulcano, come testimonia l'acre odore di zolfo che si sente quando ci si avvicina. Per ovvi motivi è vietato bagnarsi, cosa d'altronde per niente invitante, ma la spiaggia che lo separa dal mare è molto bella ed invitante, non foss'altro per il tripudio di colori: il verde del lago, il blu del mare, il nero, il giallo ed il rosso delle scogliere. Il paese di El Golfo è autentico nonostante l'affollamento di ristoranti sul lungomare. Questo percorso è interamente sull'asfalto, il che consiglia di percorrerlo in auto, parcheggiando e lasciandosi invitare dai tanti punti panoramici e dalle emergenze che abbiamo descritto. Ci hanno detto, ma non l' abbiamo verificato, che a sud delle saline in un luogo chiamato Cañada de la Mareda ci sono

belle pozze su cui bagnarsi al riparo dalle onde. Deludente la Montaňa Roja, poco più a sud, perché sempre affollatissima e perché è un belvedere sulle bruttezza (l'ossimoro è voluto!) dello "sviluppo" selvaggio di Playa Blanca.

- **La Graciosa: la ottava isola delle Canarie** Un discorso a parte merita l'escursione di un giorno a la Graciosa; la visita è assolutamente obbligatoria, pur nella consapevolezza che la sensazione che ci si porterà dietro sarà quella di un *coitus interruptus* : la particolarità del luogo e la sua bellezza è tale che per essere gustata nella sua pienezza deve avere una lunga degustazione, come il vino buono. Ogni mezz'ora parte un traghetto da Orzòla; il prezzo è lo stesso (20 € *ida y vuelta*) ma le due compagnie sono in competizione tra loro e dunque se si parte con una bisogna poi rientrare con la stessa. Si arriva al delizioso paese, la Caleta de Sebo in cui si respira un'aria da confine del mondo e la sensazione è che qui il tempo scorra più lentamente. Non ci sono strade asfaltate nell'isola e dunque si possono percorrere le piste o a piedi, o in bici, o con una jeep collettiva. Nell'orario in cui normalmente si arriva nell'isola le jeep sono in piena attività e dunque c'è un certo "traffico": c'è sempre vento che spinge la polvere sollevata delle auto: nessun fastidio, basta camminare nel lato giusto. La mia meta è stata la playa de Las Conchas (1 ora ½); lungo la strada si incontra la playa de los Franceses che merita un'occhiata, ma la rossa montagna all'orizzonte indica che c'è ancora strada da fare. Las Conchas è una meraviglia della natura e come tutte le meraviglie è impossibile da descrivere, bisogna vederle coi propri occhi. E' apparentemente protetta da la Montaňa Clara (uno dei quattro isolotti che con la Graciosa formano il Parco Naturale dell'Arcipelago Chinijo) e dunque le onde non sono particolarmente potenti, ma le correnti che si formano sono insidiose ed il bagno è sconsigliato. Per il ritorno se non si vuole camminare ulteriormente, si può attendere un collettivo o richiederlo per telefono (679 701 870). Si può anche scegliere di rimanere tutto il tempo in paese, godendosi la bella spiaggia e uno dei tanti ristoranti. Si può camminare verso spiagge più vicine (quelle a sud sono protette e balneabili) o si può contattare www.safaritaxilagraciosa.com direttamente in loco

o on line per una escursione in jeep di 2 ore ½ fino all'altro paesello, Pueblo de Pedro Barba, passando per il Caletòn de Los Arcos e la Playa de Ámbar. Nella mia personale esperienza quando si abbandona un luogo, piccolo o grande che sia, si sa già se un dì si tornerà a trovarlo. La Graciosa (come Lanzarote d'altronde) è tra di quelli che mi han dato la certezza che di un **arrivederci** si tratta e non di un **addio**.

Isola di Lanzarote 2019, arcipelago delle Canarie di Daniele Crotti.

<u>Breve aggiornamento da parte di Daniele Crotti</u>
Pochissime pagine per aggiornare quanto ha scritto chi mi ha preceduto in questa esperienza, nella fattispecie Claudio Paoloni, che ho seguito quasi passo passo, senza peraltro potere essere attento e completo come lui.

SERVIZI
Al di là della presenza di autolinee pubbliche che collegano più o meno tutti i centri dell'isola (ma non ho verificato orari o altro – ne cito l'esistenza in quanto potrebbero tornare utili a chi volesse affrontare il camminamento da una estremità all'altra dell'isola o comunque fare alcuni tratti escursionistici a piedi per poi potere rientrare nel luogo di alloggio) il noleggio di una vettura è necessario. Già online si può fare una prenotazione che verrà confermata all'arrivo all'aeroporto di Lanzarote a Playa Honda non lontano dal capoluogo Arrecife. Mi permetto di consigliare PayLess Car (www.payless.es): in pochi minuti vi consegnano le chiavi della vettura prescelta, il minimo di formalità, indicazioni precise come comportarsi (il tutto assai facile e sicuro); il costo complessivo è stato di 12.61 euro /die pari a una somma totale al netto di 88.27 euro (per 1 settimana) senza alcuna aggiunta o cauzione o altro. Ecco le mie considerazioni, confermate in pieno: gentilezza, essenzialità, chiarezza, comodità, rapidità. E vi daranno una cartina stradale dell'isola, preziosa e indispensabile, utilissima.

LANZAROTE E CÉSAR MANRIQUE

Ritengo doveroso accennare, confermando quanto scritto da chi mi ha preceduto e che mi ha dato, ripeto, indicazioni importanti, il rapporto tra questa isola e un suo figlio d'arte, César Manrique, al di là delle bellezze e peculiarità paesaggistiche (ma non soltanto tali) dell'isola medesima.
L'impronta del lavoro di questo geniale e poliedrico artista è evidente. E l'isola, al di là dei suoi spettacoli naturalistici (una natura decisamente vulcanica in buona parte dell'isola in questione), non può non essere veduta legandone la visione all'opera di Manrique, "uomo del presente proiettato nel futuro" (finché visse ovviamente, ma il tutto è ancora vivo e palpabile), artista e "uomo per il popolo", sia pur dall'alto delle sue esperienze di vita e di lavoro al di fuori della piccola Lanzarote. Il motto di Manrique era questo: "dall'estetica all'etica: la bellezza". Amante dei colori, vivi e vitali, in particolare quelli della sua terra isolana: il rosso (il fuoco del vulcano), il nero (le pietre, la lava, il prodotto eruttivo dei vulcani che coprono l'isola un po' ovunque) e il bianco (l'insieme in fondo di tutti i colori) delle sue vecchie case che ha voluto che tali restassero così come dovessero essere le nuove.
Le sue opere sono presenti non soltanto nelle due strutture da visitare incondizionatamente: la Fondazione César Manrique a Taíche e la Casa-Museo ad Haría (www.fcmanrique.org, fcm@fcmanrique.org), visitabili acquistando il doppio biglietto (15 Euro cadauno contro i 20 Euro se dissociate). Le sue opere, pittoriche, scultoree, architettoniche e altro ancora, sono presenti un po' ovunque: nei borghi (vie e piazze), lungo le principali arterie (si pensi solo al *Monumento al Campesino* nei pressi di S. Bartolomé), ai bordi delle strade e dei viottoli (molti monumenti scultorei che arricchiscono i borghi, opere anche di altri artisti, ci piace pensare siano stati frutto dello spirito di questo battagliero e innovativo personaggio fortemente legato alla sua terra negli ultimi vent'anni della sua vita), nelle case di cultura (un solo esempio: a Yaiza), nelle strutture turistiche (si pensi al Mirador del Rio).
Ci fermiamo qua. Ma sarà una vera sorpresa vedere e osservare attentamente ed a lungo quanto questo artista ed uomo ha realizzato.

DOVE DORMIRE

Noi abbiamo trovato via "booking.com" un appartamentino spazioso e delizioso a S. Bartolomè, in zona centrale: Casa Villalba in Calle Caldeteras 53: 371 euro per 7 giorni pari a 53 euro a notte per due persone. L'appartamento è fornito di tutto pure per potere mangiare in casa, volendolo (tel. +34650920824): tinello-cucina con salottino, ampia stanza da letto, ampio bagno, slargo centrale di collegamento e di sbrigo.
Riteniamo che soggiornare in questo grazioso borgo, abbastanza centrale, con tutti i servizi, con un bel museo, sia una scelta valida per potere poi muoversi in ogni direzione nell'isola.

DOVE MANGIARE

Segnaliamo i posti ove ci siamo trovati decisamente bene.

S. Bartolomé: Bar la Plaza e il campanile della chiesa madre

A **San Bartolomé:** la ***Pasteleria Lolita*** (tel.928522322), lungo l'arteria principale (Ctra. Gral. Arrecife-Tinajo) nei pressi dell'incrocio per Tahíche, offre ottimi panini per chi dovesse fare escursioni o gradire merendare o pranzare in siffatto modo; per la prima colazione i dolci lasciano un po' a desiderare come peraltro mi è parso più o meno ovunque. A fianco della chiesa e piazzetta centrale principale del paese c'è il *Bar la Plaza* di Augusto (chiuso il lunedì), di fatto un'osteria con buona ed economica birra, vino bianco meglio del rosso, che offre poche ma stimolanti scelte, tapas di fatto: il polipo è ottimo, la zuppa di ceci (*garbanzo/a*) appetibile così come le polpette e l'insalata mista tropicale.
A **Playa Quemada** al ristorante ***Casa Tino*** ottimo è stato il polpo alla Gallega.
A Yaiza, gradevolissimo piccolo borgo, confermo l'osteria "*Bar stop*", con poche ma economiche ed eccellenti tapas (*garbanzo* in primis). Per una colazione, o una merenda, piacevolissima anche la non distante *bar cafeteria la Antigua Escuela* (orari: 10 – 17/18; chiuso la domenica).

Bar Stop: l'osteria con tapas a Yaiza

Ad **Haria** confermo il mercato comunale, lungo la strada che porta poi a Casa-Museo Manrique, oppure uno dei tre esercizi lungo il bel viale centrale: suggerisco il ***Bar Folele*** per pranzare con qualcosa di sicuramente gustoso, meglio se nel patio all'interno. Ho notato anche una stuzzicante **osteria a Máguez,** sulla strada che da Haria porta al Mirador del Rio.
A **Teguise** mi sono parsi allettanti vari locali, ma la domenica sera così come la sera degli altri giorni molti temo possano essere chiusi. Noi abbiamo cenato, e bene a prezzi medi, da ***Ikarus*** in Plaza Clavijo y Fajardo.
Nella breve vacanza ho del tutto evitato i grossi centri moderni, tipo Costa Teguise, Arrecife (fatta salva la parte più vecchia), Playa Honda, Puerto del Carmen, Playa Blanca (solo rapidamente attraversati in auto); ciononostante ho cenato a **Puerto del Carmen** alla ***Bodega rest. Tapas*** – *Bar* (unito a *la Cascada steak house*), e mi sono trovati bene, nella qualità e nel prezzo. Apre alle 12 e chiude la sera tardi. È sito al vecchio porto, all'estremità occidentale della cittadina, in C/Roque Nuble n° 5.
Accenno adesso agli orari che in questa isola sono assai bizzarri, nel senso che sono assai variabili, sia nei locali quali bar, ristoranti, botteghe (*bodegas*) e simili, sia nei negozi o in altri luoghi. Alcuni possono chiudere la sera tardi, altri alle 17 o alle 18 già chiudono, alcuni sono sempre aperti, altri chiudono 1 o più giorni la settimana. Opportuno pertanto informarsi per tempo.
Concludo citando la bottega in cui meglio mi sono trovato: ***La Bodeguita del Tablero***, a **La Geria**, 500 metri all'interno della strada che scende a Yaiza. Il vino è ottimo (malvasia o altri). È in mezzo agli spettacolari vigneti de **La Geria**, del tutto particolari ed originali (andateli a vedere e gustare!). Ha orari bizzarri: 11-18 da lunedì a giovedì, 11-17 il venerdì e sabato; domenica è chiuso. Potrebbe

essere opportuna la prenotazione in giorni particolari: tel. 629170192, email suarez_hans28@hotmail.com).

COSA VEDERE

Le cosiddette emergenze turistiche sono davvero tante. Forse non vale perderne alcuna.
Innanzitutto conviene acquistare al prezzo di 33 euro il biglietto cumulativo (dura parecchi giorni) che permette la visita in 6 luoghi veramente belli e interessanti, in fondo, tutti quanti. Il biglietto si può acquistare o al primo dei luoghi da visitare (vedi oltre) o nei punti di riferimento turistici. Ecco i sei luoghi inseriti in questo percorso: *Jameos del Agua*, *Cueva del los Verdes*, *Mirador del Rio*, *Parco Nazionale di Timanfaya* (*Montaña del Fuego*), il Giardino dei Cactus (qui si mangia anche bene), il MIAC (Museo d'arte contemporanea) nel *Castillo de San José* ad Arrecife.
Non entro nel merito dei singoli siti. Visitateli con la giusta e rilassata attenzione.
A **Teguise** va visto e vissuto il mercato domenicale mattutino e, perché no, la ***Casa-museo del Timple;*** fuori S. Bartolomé, poco a nord, non va perso il ***Monumento al Campesino*** con relativa area artigianale.
A Tiagua a me è piaciuto immensamente il ***Museo Agricola El Patio:*** vi potete passare un'oretta veramente rilassante e delicata con mini-degustazione enologica inclusa. Andateci. Ma anche la bottega è suggestiva.
Per finire una sosta vale la pena farla anche al ***Museo de la Cochinilla***, sempre aperto dalle 10.30 alle 17.00, a Mala.
Non ho volutamente perdermi in dettagli in quanto bene espressi dall'amico Claudio.
Desidero concludere però questo paragrafo citando le cittadine (in verità borghi o villaggi più che altro) che mi sono realmente e assai piaciute: **Yaiza**, **Teguise, Haria** con le sue meravigliose palme, San Bartolomé.
Il Lago Verde (*Lago del los Clicos*) a El Golfo merita quanto meno uno sguardo, così come *Los Hervideros* e le saline di *Janubio.* Anche Orzola ed Arrieta meritano una sosta. Ma tanti possono essere i punti, gli angoli, i luoghi che ti possono prendere e coinvolgere.
In questa vacanza, anche per motivi fisici, non mi sono purtroppo (ed un po' a malincuore) dedicato alle escursioni, indubbiamente, alcune, assai originali, seppure potrebbero apparire od essere monotone. Ma, come si dice, tutto è relativo.
Per concludere davvero cito solo le poche spiagge che vale la pena a mio avviso godere.
La vasta ***Playa di Famara*** va vista anche per rendersi conto dell'attività surfistica di questa isola (in un locale sul mare abbiamo cenato con una buona locale paella). Da non perdere invece l'area del ***Monumento Natural de los Ajaches***, con le tante spiagge de la ***Zona de Papagayo***. Una giornata intera qui la si può passare sicuramente.

Vigneti cittadini